Anno VI. TORINO, Venerdì 5 LUGLIO 1872 Num. 185.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	34 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	50 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 LUGLIO 1872.

ITALIA

I retrivi all'urna.

La libertà è cosa sì buona e sì bella che ne profittano anche coloro che ne dicono più male. Profitta largamente della libertà bandita dalle nostre leggi Sua Santità, non più inceppata nel fare le scelte che crede migliori per le sede vescovili vacanti, e dando dell'usurpatore al Governo nella cui capitale si trova e rendendo in tal guisa omaggio a quegli stessi ordinamenti cui condanna. Almeno gli usurpatori e Diocleziani del Papa parranno in Europa di una varietà innocua e tale di cui presenta pochi esempi la storia antica e la moderna, quando non solo tollerano pazientemente quegli epiteti ma non oppongono alcun impedimento alla più larga loro diffusione. Profittano della libertà della stampa e della libertà di riunione i retrivi e certo non meno ampiamente di ciò che facciano i liberali, anzi la moderazione nell'esprimere le loro idee non è precisamente la qualità in cui brillano. Di una libertà tuttavia protestavano non voler profittare, della libertà di suffragio, e si conosce la loro formola *nè elettori, nè eletti* cui tanto strombazzarono. Ma il tempo adduce migliori consigli. Cominciano a credere che questo mezzo di acquistare influenza sia migliore che quello di starsi e guardare gli altri, e una prova di questo l'abbiamo nella circolare mandata testè ai parochi di Napoli dal loro arcivescovo, il quale è inoltre cardinale di Santa Chiesa e non si può quindi credere che abbia adoperato meramente come un cittadino privato, ma che il consiglio gli sia venuto dall'alto.

Monsignor Riario Sforza adunque impone ai parochi di esortare i loro popolani ad accorrere all'urna, « perchè danno e pericolo potrebbero tornare al bene religioso e morale della città, se i soli nemici di Dio pronti a distruggere tutto quello che è sacro, ad imprecare ogni cosa santa, ed a far pasto della rovina di tante anime colle cattive scuole, si trovassero in grado di riprendere in mano il potere municipale. » Il consiglio di rendere il suffragio è ancora ristretto alle elezioni municipali, perchè « dai consiglieri nissun giuramento si richiede. » L'arcivescovo comprende « la grave apprensione dei buoni, persuasi che nell'ufficio di consigliere si è esposto talvolta al pericolo di dover cooperare all'uso illegittimo che si fa di tanti beni rapiti violentemente alla Chiesa ed all'occasione di dover eseguire e confermare col fatto proprio ciò che non è conforme alla dottrina ed alla morale cattolica. Ma poichè questi inconvenienti, mentre possono con sagacia evitarsi dagl'individui, si aumenterebbero grandemente in danno comune col lasciare che i più dichiarati nemici della religione diventino padroni del campo, sarà sempre uno stretto dovere dei cattolici, anche nell'attuale condizione di cose, il procurare nei modi legittimi che siano eletti degli individui capaci di fare il bene nel miglior modo possibile. »

E sullo stesso metro, come si poteva supporre, continua l'arcivescovo, persuadendo cioè che s'abbia ad accorrere alla elezione pel maggior bene della religione e per far argine ai mali di chi la combatte negli atti. Si noterà l'insistenza ch'egli pone nel rappresentare l'elezione come uno stretto *dovere* dei cattolici, il « dovere di opporre alla irruzione malefica quel tanto che è loro dato di potere operare. » La cosa del resto è logica e com'è cattivo cittadino chi trascura i mezzi che ha in sua balìa per promuovere il bene della patria, così è cattivo cristiano chi si dice tale e si rimane dall'operare. Ma si potrebbe applicare per la rappresentanza nazionale la stessa logica, che ora si applica solo pei magistrati municipali. E questa logica mostrarono di seguire parecchi fautori del dominio temporale del Papa, i quali non dubitarono di dare il giuramento al Governo, anche dopo l'annessione del Regno italico di alcune provincie pontificie, credettero cioè un dovere di adoperare come legislatori pel trionfo dei principii che credevano giusti. Essi non alzarono la bandiera *nè elettori, nè eletti*, nè sappiamo con quanta logica siano cionnonostante stati portati in palma anche da coloro che l'avevano alzata. In ogni caso si vede che i retrivi non sono così uniti nella loro condotta, come affettano di dire. Se l'aggiustino come credono meglio.

Di questa nuova evoluzione del partito che osteggiò sinora tanto accanitamente le nostre istituzioni politiche noi dobbiamo andar lieti per parecchi motivi. Primieramente, per quanto vogliasi ancora fare delle restrizioni e dare delle spiegazioni su quell'atto, esso implica necessariamente un'adesione e vuolsi tenerne conto. Poi tutti i partiti esistenti nella nazione è meglio che abbiano una legale rappresentanza, che possano liberamente esprimere i loro intendimenti. Anche gli avversari possono in qualche questione avere ragione ed è bene che la facciano valere. Col mutuo contatto si tolgono molte asprezze, si smussano acutezze, si apre più facilmente l'adito alla conciliazione, si finisce persino col vedere che la distanza non sia talvolta sì grande come appare a prima giunta. Nei consessi municipali, in cui la politica non entra che rado e indirettamente, può poi tornare vantaggiosa l'azione di uomini ingegnosi ed onesti, benchè in gravi questioni di Stato dissentano dalla maggioranza dei cittadini, dai partiti politici che a ragione hanno il sopravvento nella società civile. Ma il motivo principale per cui desideriamo che ai comizi accorrano i cittadini di tutte le opinioni politiche è perchè appunto nella lotta legale dei partiti è vita, s'infiamma il zelo, si desta l'operosità, si aprono gli occhi ai pericoli. Chi ha ragione non deve temere che questa non prevalga e, se fosse tanta indolenza nel paese che non si desse pensiero di farla trionfare, i faziosi ad ogni modo finirebbero per riuscire nei loro intenti. Meglio cento volte una lotta franca ed aperta che le macchinazioni nell'ombra e i raggiri.

I partiti sogliono fare delle supposizioni, anzichè ricercare coscienziosamente la verità. Non ci maraviglia quindi che siasi affermato senz'altro che la lettera dell'arcivescovo di Napoli debbasi a pratiche fatte dal prefetto con esso, che per fugarare il partito che era uscito vittorioso nei comizi municipali, non siasi dubitato d'implorare l'aiuto di quel prelato. Ma benchè, lontani da quella città, non possiamo conoscere appuntino le relazioni che corrono tra l'agente del Governo e l'agente del Papa a Napoli, crediamo affatto inverosimile quell'asserzione. Primieramente quel cardinale è uno dei più devoti al Papa, e il linguaggio che tiene in questa congiuntura è lontanissimo da quella conciliazione che si disse compiuta. Il partito retrivo ha mostrato sempre maggior avversione pel costituzionale che non pel radicale, anzi in Alemagna non dubitò di stendere la mano persino agl'internazionali. E la ragione è chiara, si odiano più i costituzionali, i moderati, che sono al potere, che non i radicali che non vi sono, nè hanno alcuna probabilità di arrivarvi, o, se vi arrivassero, di mantenervisi. Trovansi dunque a fronte e gli uni e gli altri lo avversario medesimo e si stringe quindi fra loro una tacita lega, non certo cordiale, ma consigliata da un comune interesse. Del resto prima ancora che accadesse la crisi municipale di Napoli, già alcuni organi del partito clericale preludevano all'evoluzione predetta e si mostravano vaghi di prender parte alla elezione, perchè vedendo che gli affari camminavano anche non ostante la loro guerra di parole, avvisarono essere meglio di prendere parte alla cosa pubblica con qualche mezzo più efficace.

S. Germano Vercellese, 2. — Ci scrivono:

Giovedì scorso, 27 giugno, fu un giorno di festa per San Germano Vercellese. Una eletta compagnia di amici offrirono un pranzo d'addio al signor avvocato Ruga Francesco, pretore di quel Mandamento, in occasione della sua partenza per la Pretura di Oleggio, a cui fu traslocato. Intervennero al pranzo oltre molte persone ragguardevoli del paese, quasi tutti i sindaci del Mandamento coi loro amici, volendo in tale circostanza attestare al signor pretore i loro sentimenti di amicizia, e nello stesso tempo di rincrescimento per la sua partenza. Nè vi mancavano i parroci, i quali credettero dovere dare in tale circostanza una dimostrazione di stima al predetto signor pretore. Gli intervenuti al pranzo furono in numero di quarantasette, e fra di essi erano largamente rappresentati i Comuni del Mandamento. Il pranzo avvenne tra la comune soddisfazione, e tutti i presenti gareggiarono nel dimostrare al signor pretore il loro affetto e il dispiacere che egli partisse da San Germano dopo sette lunghi anni di residenza.

Prima di separarsi, i commensali pensando che nella loro festa non si dovevano dimenticare i fratelli che soffrono, fecero una piccola offerta in L. 25 a favore dei danneggiati dall'inondazione del Po a Ferrara.

Parma, 4. — Questa mattina abbiamo avuto una visita tutt'altro che gradita. In mezzo ad una quasi oscurità un uragano improvvisamente si scatenava in modo violentissimo. Tanto nella piazza della Ghiaia, che in quella della Steccata tutti i venditori dovettero assistere, perchè colti all'improvviso, al rovesciamento delle proprie baracche, alcune trasportate anche lungi dalla impetuosità del vento.

Molti furono i fumaiuoli atterrati che però non arrecarono danno a persona. Nel pubblico passeggio dello stradone, come sugli spalti e all'intorno delle mura, la violenza del vento schiantava numerosi ippocastani e gelsi di alto fusto.

Sullo spianato di San Michele (detto la Rotonda) un castagno cadendo sul parapetto delle mura spezzava parte dei suoi grossi rami che precipitavano sulle baracche delle lavandaie senza però recar offesa alcuna, salvo a due d'esse che nell'oscurità e pel timore caddero nell'acqua, ma soccorse vennero trasportate alla propria abitazione in uno stato assai grave.

Non ci risulta che siano avvenute maggiori disgrazie.

Siamo lieti di registrare un fatto che torna ad onore di due guardie del dazio consumo.

Il brigadiere *Madoni* e la guardia *Dallabella* salvavano questa mattina, il primo due bambine, il secondo una donna, che erano cadute nell'acqua nell'imperversare dell'uragano (*Presente*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio reca:

Un regio decreto (n. CCCVIII, parte suppl.), del 28 aprile, che autorizza la Banca dell'Emilia di anticipazioni e sconto instituita in Bologna.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in pubblica seduta alle ore otto.

Ordine del giorno.

Turnon — Acquisto di un tratto di terreno della città.

Tramway per Moncalieri e la Madonna del Pilone — Concessione — Capitolato — Allargamento del ponte in pietra sul Po — Progetto — Spesa.

Cavalcavia tra i borghi San Salvario e della Crocetta — Nuova ubicazione.

Istituto delle Rosine — Cessione definitiva di terreno già concesso in uso.

Società promotrice dell'industria nazionale. — *Palazzo Carignano, Torino.* — La Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino (i cui nuovi statuti sono stati recentemente approvati da R. D.) dopo avere fin dal primo annunzio dell'esposizione internazionale che ha da aver luogo in Vienna nel prossimo anno procurato di eccitare i nostri industriali a concorrere a quell'importante mostra, e diramato a tal uopo e diffuso i programmi e le prime istruzioni alla medesima relative, ha destinato parecchie sedute allo studio del modo più efficace con cui la Società potesse apportare la sua opera a beneficio dei nostri industriali, e al progresso delle nostre industrie in questa singolare occasione.

Dopo lunga e matura discussione nel procedere a convocazione straordinaria dell'assemblea generale ha formulato la seguente deliberazione che qui testualmente trascriviamo, e la cui opportunità ed utilità non ha mestieri di dimostrazione:

« La Direzione delibera, salva l'approvazione dell'assemblea generale da convocarsi prossimamente, di concorrere all'esposizione di Vienna colla nomina di alcuni delegati coll'incarico di curare il ricevimento, il collocamento e il ritiro a suo tempo dei prodotti degli espositori membri della Società, o raccomandati dalle Provincie, dalle Camere di commercio o dai Municipii italiani, come pure di fare speciale relazione sui progressi e perfezionamenti possibili delle industrie più proprie di queste Provincie in confronto delle risultanze della suddetta esposizione; e a quest'uopo stabilisce di eleggere fin d'ora per gli studi relativi alla costituzione delle dette delegazioni una Commissione di cinque membri che ne riferirà all'assemblea generale. »

Torino, 3 luglio 1872.

Società delle Scuole infantili di Torino. — Domenica, 7 corrente, alle ore 3 pom., nella Scuola di fisico-chimica del R. Liceo Gioberti, in via Po, n. 18, piano primo, avrà luogo l'adunanza generale della Società.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione visitatrice delle Scuole.

2. Relazione della Commissione esaminatrice del conto 1871.

3. Relazione del direttore segretario sullo stato morale ed economico della Società.

4. Proposte dei soci.

5. Surrogazione di due membri della Direzione scadenti d'ufficio (Berti prof. commendatore Domenico e Duprè barone Luigi).

Il presidente della Direzione
BON-COMPAGNI.

Rettifica. — Per debito d'imparzialità inseriamo la seguente in risposta alla lettera del maestro Boeri:

Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Ho letto nel N. 184 del di lei riputatissimo giornale una dichiarazione del signor G. B. Boeri, colla quale asserisce essere egli stato *il solo maestro di canto delle sorelle Marchisio*. — È bensì vero che egli diede lezioni a mia sorella Barbara dal 1846 al 1853, con un intervallo però di circa due anni, durante i quali essa non potè cantare in seguito a malattia; quanto alla compianta Carlotta, essa non ebbe dal detto signor Boeri che due o tre mesi di lezioni.

Appoggiandomi perciò a quanto egli dice di aver cessato le sue lezioni in marzo 1853, le faccio notare che la carriera artistica delle sorelle Marchisio cominciò solo nel 1857; è quindi facile capire che, in questi quattro anni, tanto l'una quanto l'altra continuarono lo studio del canto sotto altra direzione. Questo solo basta certamente a provare che il signor G. B. Boeri *non è stato il solo maestro di canto delle sorelle Marchisio.*

Le sarei obbligatissimo se, ad onor del vero, la S. V. volesse rendere di pubblica ragione questa mia rettificazione. Confidando essere esaudito, la ringrazio della sua cortesia, dichiarandomi

Torino, 4 luglio 1872.

Di lei devotissimo servo
G. E. MARCHISIO.

Onorificenza. — L'egregio professore Giuseppe Bonzanino, che per molti titoli seppe cattivarsi l'affezione e la stima di coloro che ebbero la fortuna di frequentare la sua scuola, ove con tanta valentia ed amorevolezza insegna la lingua del Lazio, venne testè dal Governo nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

È questa un'onorificenza veramente meritata, e che non potrà a meno di destare un

---

(67) (Vedi n. 184)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XVII (*Seguito*).

Macchia all'udire il racconto di Bastiano, manifestò il massimo interesse e la maggior premura per quella famiglia: cercò di far credere al padre, desolato insieme e furibondo, che il male doveva essere assai minore di quello ch'ei si pensava; offrì di cercare, d'informarsi, di aiutarli ad ottenere se non altro punito chi aveva ridotta quella fanciulla a tal passo; e quando finalmente potè levarsi dalle branche del vecchio militare, e si trovò nella strada, mandò un sospiro di profonda soddisfazione.

— Converrà che mi assicuri ben bene del silenzio della Veronica: disse fra sè. Quanto a questo bue di padre in collera, se potessi non tornargli più fra le unghie e non metter più il piede in casa sua... Ma no; con che pretesto abbandonare quell'ammalata?... Sarebbe appunto far nascere sospetti... È meglio continuare bravamente come per l'addietro; d'altronde non c'è il menomo appiglio da far nascere un dubbio su di me... Ah! le mie lettere!... Ma ho raccomandato tanto a Delfina di distruggerle. È vero che quella pazzerella può esserserne dimenticata. M'informerò: ho giusto piacere anziandio di sapere qualche cosa di ciò che è diventata... E le notizie di lei, son sicuro che potrò apprenderle da Légéret.

Tutto il giorno attese con una lieve speranza in cuore la povera madre inferma, pregando fervorosamente il Cielo tra sè, che quella speranza facesse realtà e riconducesse a casa la ingrata figliuola, ma fu invano. Tonio, quando seppe della fuga di Delfina, si disse subito che chi poteva essere informato di qualche cosa era la Veronica, e fu a cercare di lei in casa prima, alla chiesa della Consolata poscia, e inutilmente sempre, chè la trista vecchia seppe accortamente schivarsi così bene che impossibile il trovarla. Frattanto alla chetichella quella mala femmina aveva lasciato le stanze che abitava nella stessa casa in cui dimoravano Bastiano e Tonio, e nissuno sapeva dire dove si fosse andata a cacciare.

Ma l'amante di Delfina aveva determinato di trovarla ad ogni costo, e trascurato il lavoro, pretermessa ogni altra cosa, tanto fece che un bel mattino la vide al suo solito mestiere di spigolistra nella chiesa, e vistala, non l'abbandonò più, finchè potè averla sola a quattr'occhi. Ma è facile immaginare le risposte che diede la brutta vecchia a tutte le domande fattele dall'operaio: negò sempre e tutto e in ogni modo; disse che pel passato ella non sapeva punto punto chi mai avesse potuto venire intorno alla ragazza; quanto a sè, poteva giurare e prenderne in testimonio tutte le madonne e i santi del calendario che non aveva mai visto nulla, mai avuto occasione di sospettare di nulla, che nessuno mai — Dio guardi! — aveva osato rivolgersi a lei per certe commissioni ch'ella non era donna da fare, nè da tollerare soltanto che pur le si proponessero; che del presente ella sapeva tanto poco dove la giovane si fosse, che Tonio, così infiammato ad interrogarla, poteva agevolmente saperne di più. Nè preghiere, nè minaccie non valsero a farle mutare linguaggio. Però l'operaio, dal cuore innamorato e dal sangue acceso, non era di tal natura da acchetarsi tanto facilmente alle negative di quella strega. Lasciò la Veronica esortandola a pensar bene ai fatti suoi; che se ella avesse parlato, egli era disposto a darle qualunque ricompensa a lei piacesse, che fosse nei suoi mezzi, e che se si fosse ostinata a tacere, avrebbe egli ben saputo come fare per ridurla a parlare. E su questa vaga minaccia la piantò il per correre ad un'altra fonte d'informazioni che il suo istinto gli diceva tale da poterne trarre la verità: voglio dire il degno signor Légéret, maestro di danza.

Con quest'ultimo non fu Tonio molto più felice che colla vecchia bigotta. Il ballerino francese protestò altamente nel suo gergo che non sapeva di nulla e che l'avessero anche fatto a pezzetti, non avrebbe potuto dire un jota. Il povero Tonio, irritato, mezzo fuori di sè dalla rabbia, ricorse, secondo il solito, alle minaccie, e il professore di danza perfezionata lo cacciò fuor di casa, minacciando di chiamare gli agenti della forza pubblica.

Allora Tonio ebbe una pensata che credette magnifica; si rivolse alla polizia. S'affrettò ad andare esporre il caso ad un impiegato di questura e caloroamente domandò si provvedesse, si cercasse, si restituisse alla famiglia una ragazza ancora minore d'età, traviata da perfidi sobbillatori.

L'impiegato al quale si rivolse Tonio, dapprima prese la cosa con interessamento, anzi con calore. Era padre di ragazze ancor egli, e forse pensò appunto a quello ch'egli avrebbe desiderato se mai si fosse trovato in caso simile. Ascoltò con attenzione la narrativa di Tonio, domandò particolari, fece varie interrogazioni che manifestavano la compiuta sua buona volontà di agire. Congedò il giovane con garbo, dicendogli:

— Ripassi fra alcuni giorni, e sarò forse in grado di dirle qualche cosa.

Il giovane non lasciò che un giorno di mezzo, e ripassò con quella sollecitudine

vivo piacere in quei molti che ebbero ad apprezzare le rare doti del chiarissimo professore. A. R.

Lotteria a beneficio del Collegio degli artigianelli. — Si fa noto che *martedì* prossimo, 9 luglio, nel salone del Palazzo Carignano, cortesemente concesso dal Municipio, e colle norme già annunziate, avrà luogo la pubblica estrazione dei numeri vincenti gli *ottocentosessantasette* premii formanti la lotteria.

L'estrazione avrà principio a mezzogiorno. I signori Promotori sono specialmente pregati di intervenire, avvisandoli che sin d'ora si trovano a loro disposizione nella segreteria i supplementi del catalogo e i cataloghi compiuti.

Intanto a maggior comodo del pubblico, nei giorni di *domenica* e di *lunedì* le sale dell'esposizione saranno aperte dalle ore 7 del mattino alle 7 pom.

E nel martedì (9) aprendosi pure alle sette, verranno chiuse definitivamente alle *undici* antimeridiane.

Per cura della Commissione sarà sollecitamente compilato l'elenco dei numeri vincitori per ordine progressivo e dal giorno 17 luglio in ogni dì non festivo, dalle ore due alle quattro pom. si farà la consegna dei premi dietro presentazione e verificazione dei biglietti vincitori.

Si avverte per ultimo che il signor Cena, libraio, è il solo incaricato della vendita dei biglietti per le vie.

Per la Commissione
Il presidente
Avv. Luigi Rocca.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 luglio 1872.

Giolitti Valerio, d'anni 38, di Torino, benestante — Vigitello Luigi, id. 47, di Torino, negoziante — Tanzo Pietro, id. 12, di Torino — Rossi Giovanni, id. 56, di Torino, bracciante — Useglio Grosso Michele, id. 48, di Giaveno, confettiere — Pagani Giulio, id. 42, regio impiegato — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 luglio 1872.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 luglio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,2	+18,5	12,9	2	15° 8'	N d.	n. p. s.
9 ant.	738,1	+21,0	13,5	78	15° 7'	S O d.	n. p. s.
12 m.	738,2	+23,0	9,5	45	15° 18'	S d.	q. ser.
3 pom.	736,6	+24,4	8,9	40	15° 17'	E d.	ser.
6 pom.	736,9	+23,8	9,3	44	15° 11'	N E d.	q. ser.
9 pom.	738,5	+22,1	6,6	44	15° 11'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,0 / massima + 25,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 5 + 17,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 6 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 8 6
Nascere della **Luna** 4 54 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 0 sera
Tramonto, ore 9 2 sera
Giorno della Luna 1°.

La famiglia Arnaldi, profondamente penetrata di riconoscenza per le immense prove di simpatia ed affezione ricevute nella triste circostanza della perdita della madre, offre di vivo cuore i suoi ringraziamenti a tutti quelli che ne vollero onorare la memoria, accompagnandone la salma all'ultima sua dimora.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 29 giugno.

Criticando severamente la debolezza e la mancanza di studio della costituzione che consigliò alla destra il famoso invio di una delegazione de'suoi capi al signor Thiers, manifestai la speranza che questo passo falso non sarebbe tornato onninamente dannoso, perchè avrebbe potuto produrre l'effetto di cementare l'alleanza tra i membri del partito conservatore, alleanza impossibile finchè un pericolo comune imminente non costringesse gli uni a cercare l'aiuto degli altri. Questo infatti è stato il caso, quell'episodio ha cagionato una mutazione di partiti, l'importanza della quale non può essere valutata troppo altamente se pensiamo alle operazioni finanziarie che sta per conchiudere la Francia e il bisogno che ha questa nazione della fiducia dell'Europa. In crisi cotale il mondo finanziario vuol essere accuratamente ragguagliato di ogni mutazione che possa alterare la condizione del potere esecutivo francese, e mentre da una banda mi dorrebbe estremamente di scuotere la fiducia del pubblico in un momento così critico per la stabilità del governo attuale, l'insolita gravità degl'interessi monetari che sono ora posti in questione rende appunto necessaria una perfetta conoscenza delle complicazioni politiche che derivano dalla nuova condotta della destra verso il presidente e non è forse inutile il cercare quali scuse adduca essa ora dell'intempestivo suo atto del 20 di giugno.

Le molte amare censure che furono fatte alla destra dai suoi migliori amici le ha aperto gli occhi e ciò che è assai più importante, l'ha illuminata sulla condotta che doveva tenere dal giorno che la proposta Rivet-Vitet trasmutò in presidente il capo del potere esecutivo. Dalla debole e vacillante politica che le impedì sinora di adoperare come compatta maggioranza danno i membri di essa delle scuse oltre quella delle differenze monarchiche che gli dividono. Affermano essi che l'apparente loro impotenza nelle crisi politiche nacque dal loro desiderio di agevolare il cómpito del Thiers, che furono mossi da studio di conciliazione che qualvolta senza qualche screzio di opinioni implora il presidente in qualche guisa la misericordia, adducendo le gravi difficoltà della sua posizione, la necessità di non esasperare la sinistra, di far transazioni di ogni specie e che essi ignari della vita parlamentare, credendo il Thiers conservatore in cuor suo, avevano motivi plausibili di fare ciò che fecero, di cedere per timore di conseguenze disastrose pel paese, che questo studio della conciliazione, questo tema del disordine gl'indusse a fare delle private rimostranze al Thiers invece di far le loro lagnanze in pubblico secondo le norme costituzionali, che se errarono in tale emergenza fu per deferenza verso il presidente e che non è il caso di giudicare l'affare come si farebbe in Inghilterra, perchè in fatti in Francia si scorge l'influenza del Governo nelle elezioni e il Governo presente ha ricisamente annunziato che nelle prossime elezioni intende esercitarne una ancora maggiore.

Io reco qua il giudizio dei capi della destra, i quali hanno letto i severi commenti della stampa inglese e lo fo di buon grado perchè non temo di manifestare nei più forti termini la mia disapprovazione della loro condotta. La generale censura onde furono oggetto riuscì loro vantaggiosa, poichè ora godono la simpatia dei loro compagni di sventura e per la prima volta lavorano d'accordo. Essi partono da questa proposizione:

« Pel patto di Bordeaux, il sig. Thiers, accettando la posizione di capo del potere, promise di non far nulla per restituire la monarchia, ma altresì di non istabilire la repubblica. La natura del Governo doveva essere provvisoria, si rinviava all'avvenire lo studio della forma più conveniente di governo. Nell'abboccamento del 20 di giugno egli gittò via la maschera, annunziò tondamente che si sarebbe adoperato, tutt'uomo per fondare la repubblica. Ci appelliamo alla giustizia in questo punto, e senza tentare di cangiare l'esistente forma provvisoria di Governo, noi, costituenti la maggioranza, abbiamo determinato di seguire una politica conservatrice e farla predominare. Non cederemo al presidente, non transigeremo più con lui, renderemo unanimi il partito secondo i nostri convincimenti conservativi. Non desideriamo convertirlo, ma se egli ricuserà di ubbidirci lo rovesceremo, gli sostituiremo altro uomo. »

Ma la difficoltà consisteva appunto nel trovare questo uomo, e finalmente fu trovato. Dopo molti scrupoli e molte obbiezioni il maresciallo Mac-Mahon ha finalmente acconsentito a sottentrare al presidente nel caso che questi in seguito ad un voto ostile si dimetta. Fermato questo punto, la destra imprese per la prima volta ad operare d'accordo e a prendere quel contegno parlamentare che, se fosse stato preso da principio, avrebbe reso il presidente un docile strumento della maggioranza, invece che ora si è posto alla testa del partito repubblicano e radicale del paese. Non solo ora la destra ha lasciato da banda tutte le sue differenze dinastiche ed è convenuta nella nomina del Mac-Mahon, ma tutto il partito bonapartista ha dato la sua adesione a quella scelta. Non ha questo partito tanta importanza nella Camera da alterare sensibilmente il risultamento de' suffragii; ma combinandosi l'azione degl'imperialisti di tutta la contrada con quella della destra per la nomina del successore del Thiers, questi ha da contendere con una forza formidabile.

Nè questo accordo concerne soltanto gli avvenimenti futuri. Vediamo già le conseguenze di esso in ciò che accadde a Versailles negli ultimi tre giorni. Primieramente di 15 presidenti degli uffizi 12 furono tratti dalla destra e parecchi di essi tra' più dichiarati avversarii di Thiers nell'Assemblea, sei membri della delegazione che gli fu mandata ai 20 di giugno, mentre l'assenza del duca di Audiffret-Pasquier e qualche sbaglio ancora impedì che quel partito, che si può ora dire l'opposizione, fosse rappresentato ancora più largamente. Inoltre il signor Magne fu nominato relatore della Giunta del bilancio. Quantunque sia stato egli sotto l'impero ministro per le finanze, non si può dire veramente imperialista, ma è considerato come il miglior finanziere della Francia e gode la fiducia della nazione in questioni in cui è consumato maestro, e se non ottenne prima da' suoi colleghi un grado più elevato fu per mera deferenza al Thiers. Il primo atto della Giunta capitanata da lui fu la condanna di una gran parte del sistema di tributi del Thiers e l'adozione del progetto del già ministro per le finanze, Pouyer-Quertier, il quale, non tanto in materia di economia politica, quanto in quella delle finanze, si crede appartenere alla scuola del Magne.

Ma più grande significazione ancora hanno gli atti della Camera degli ultimi due giorni. Ai 27 di giugno il Governo fu battuto con 324 voci contro 302 alla prima lettura del disegno di legge d'imposta sui crediti ipotecari. Il presidente fu colto tanto alla sprovveduta che annunziò la sua intenzione di combattere il principio generale della legge nel susseguente giorno, quantunque nella Camera si discutesse già sugli articoli. Espresse il suo rammarico di non aver parlato prima che si addivenisse al suffragio, pensando evidentemente di aver ancora l'Assemblea in sua balìa e che un suo discorso ne avrebbe fatto mutare le risoluzioni. Ieri tuttavia continuò la discussione su quella proposta, la quale si vinse finalmente con 327 suffragi contro 261, con che si manifestò una maggioranza più forte contro il Governo.

Il risultamento apparente di ciò fu che il presidente conobbe talmente la sua posizione che non tentò di fare il discorso cui aveva annunziato il giorno precedente. E se la sgabellò con una scappatoia alquanto ridicola. Il conte Jaubert chiamò all'ordine e disse che, chiusa la discussione, il presidente non poteva più favellare. L'Assemblea, sempre infuriata contro coloro che fanno un appello all'ordine, si chiarì più del solito disordinata nella sua ribellione contro i regolamenti, e il sig. Thiers colse l'occasione di quel tumulto per rinunziare al suo diritto di parlare, e il Grévy rimproccio il Jaubert per avere chiamato all'ordine fuori di proposito. Questo fatto dimostrò molto chiaramente la disposizione di animo del Thiers e il cangiamento delle relazioni fra il Governo e la destra e ciò volevo io esporre per mostrare che quantunque siano altamente deplorabili le gravi complicazioni in questi momenti, non si può tuttavia negare che esse siano imminenti.

Stando ad una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il portafoglio dell'istruzione pubblica sarebbe stato offerto al senatore Mauri.

Al Ministero della guerra è stato trovato l'orario ultimamente prescritto poco conveniente per gl'impiegati e poco soddisfacente al servizio.

Il ministro Ricotti, secondo il *Corriere Italiano*, avrebbe chiesto il parere degl'impiegati stessi, onde determinare la questione in un modo confacente.

Negli esami di concorso per l'ammissione al primo anno della regia scuola di marina, che si sono fatti a Livorno, 12 soli furono approvati di 34 aspiranti che erano; e i 12 si imbarcarono il primo luglio, sulla piro-fregata *Principe Umberto* per la campagna di istruzione.

Da un quadro statistico redatto dalla Commissione scelta dal Circolo Cavour risulta che Roma, tra ospizi, seminari, collegi, ricoveri, orfanotrofi, conservatori, educandati e scuole, conta 180 stabilimenti dipendenti dal Vaticano, e nei quali si compartisce l'istruzione a 18821 individui tra maschi e femmine.

Leggiamo nell'*Unità nazionale* del 1° luglio:

Il generale del genio russo, membro della Accademia imperiale di Pietroburgo, sig. Nicola de Kotschacof, che era testè venuto in Napoli con incarico di quel Governo per fare degli studi sull'ultima eruzione del Vesuvio, ieri, dopo aver compiute le sue osservazioni, ripartiva per Pietroburgo, per la via di Roma, Firenze, Torino, Parigi, Vienna.

Il Kotschacof è uno dei più dotti mineralogisti della Russia e gode alta stima fra gli scienziati d'Europa per le sue cognizioni geologiche.

DISASTRO FERROVIARIO A MANTOVA.

Ieri l'altro vi fu alla stazione di Mantova un disastro ferroviario, che avrebbe potuto avere conseguenze funestissime. Il treno che di solito giunge a Mantova alle 3 pom., partì all'ora debita da Verona e procedette con la velocità normale sino a Roverbella. Dopo i pochi minuti di fermata a quella stazione il convoglio si mosse a tutta macchina, anzi la sua rapidità cresceva man mano che si appressava alla stazione di Mantova. Poco prima che vi giungesse i viaggiatori avvertirono una forte oscillazione che seppero poi cagionata da un guarda-freno, che accortosi della spaventevole velocità con cui correva il treno e pensando a qualche sconcerto, avviò il convoglio dalle rotaie sulle quali correva e lo pose su un altro binario in capo al quale si trovavano alcuni vagoni carichi di marmi e pietre.

Fu una vera fortuna. L'impeto della macchina non smetteva punto, la stazione di Mantova era oltrepassata di poco meno che un cento metri, quando due scosse una più forte dall'altra diedero indizio che il treno aveva urtato in qualche ostacolo.

Erano i vagoni con le pietre, uno de' quali ricevette l'urto del *tender* e fu balzato a circa venti metri dal sito ov'era, la macchina nello scontro si sconquassò, e il convoglio restò fermo. La gente si precipitava spaventata dai vagoni, ma fuori appunto dello spavento, di una ferita al capo riportata da un viaggiatore e di qualche lieve contusione non si ebbero altre conseguenze.

Il capo-stazione accorse subito e impartì con lodevole solerzia le opportune disposizioni.

Tratterebbesi di addebitare il disastro alle pessime condizioni della macchina che, non ostante le proteste del macchinista, fu voluta attaccare al convoglio quando partì da Verona.

In quanto a noi dobbiamo segnalare al pubblico ed alle Autorità quel guardafreno che sviando il convoglio salvò la vita a quanti vi si trovavano; siamo dolenti d'ignorarne il nome, ma procureremo di saperlo e lo comunicheremo ai nostri lettori.

S'abbia per ora il modesto ed accorto operaio la riconoscenza di coloro che cansarono per mezzo suo un gravissimo infortunio.

Giungendoci maggiori ragguagli, dice la *Gazzetta di Mantova*, sulle cause dell'accaduto, ci affretteremo a pubblicarli.

Nel riportare il testo del discorso pronunziato dal presidente del tribunale arbitrale di Ginevra, l'illustre conte Sclopis di Salerano, occorsero alcune inesattezze. Noi ci facciamo premura di farne la debita rettificazione:

Nella terza colonna della seconda pagina, invece di « l'abolizione della pirateria » leggasi: « l'abolizione della corsa. »

Nella quarta colonna della stessa pagina, invece di « ora con un profondo senso di equità e con una imparzialità assoluta » leggasi: « ma sempre con un profondo senso di equità e con una imparzialità assoluta. »

PROCESSO AGNOLETTI.

L'udienza di ieri (5) fu piena d'emozione. I periti medici dovevano pronunziarsi sullo stato mentale dell'accusato e si prevede che naturalmente il loro verdetto avrà grande influenza sul giudizio dei giurati.

Il dottore Tarchini Bonfanti, dopo un lungo discorso, conchiuse così:

« Era egli pazzo quando commise il fatto? Lo è oggi? Per la conoscenza che ho della scienza che coltivo, specialmente dacchè sono direttore di un manicomio, scendendo nel più profondo della mia coscienza, pur troppo debbo dire che non fu mai nè è pazzo (*Sensazione profonda*).

« Era imbecille? Molto meno. — Agiva sotto l'impulso di un morboso furore? No: Agnoletti era spesso in preda all'ira, ma questa era in lui prodotta da una causa immediata. Il giorno del fatto egli era calmo, tutti i testimoni lo hanno constatato. — Agiva per forza irresistibile? Nemmeno.

« L'imputabilità dell'Agnoletti non può quindi nè togliersi, nè scemarsi.

« Ma crederei di mancare al mio dovere, alla voce della mia coscienza, se non aggiungessi: egli era uomo di temperamento nervoso, vanitoso, irascibile: ciò non forma un fatto patologico, non è considerato dalla legge: pure credo che la Corte ed i giurati debbano tenerne calcolo. »

Quasi identicamente si espresse il perito dott. Tassani.

Anche il dott. Biffi si dichiarò per la non pazzia. Tuttavia egli ammette che l'Agnoletti compì il delitto in un tale stato di mente da rendere l'imputabilità di molto scemata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci si assicura che nelle conferenze che hanno avuto luogo a S. Rossore fra il Re ed alcuni ministri siasi trattato non solamente degli affari di Spagna, ma delle questioni relative al futuro Conclave. (*Diritto*).

che vi potete immaginare: ma qual fu il suo stupore quando trovò che in quel poco di frattempo il signor impiegato era affatto cambiatosi dal bianco al nero; e ricevutolo aspramente come un fastidioso, gli disse che si aveva ben altro da fare che andarsi a prendere delle brighe per cercar le ragazze a cui piaceva correre la cavallina. Tonio, sbalordito, volendo insistere, si ebbe per risposta che non togliesse più ad un pubblico funzionario il tempo troppo prezioso, che non venisse altrimenti a seccare, e che infine egli, nemmeno parente di quella giovane, non aveva nessun titolo ad occuparsi de' fatti di lei.

Tonio partì di là con uno sdegno contro il mondo, contro le autorità, contro l'ordine sociale, con impulsi di ribellione quali può avere il più furibondo demagogo: e poichè niuna via legale gli si presentava di giungere a' suoi fini, volle ricorrere all'impiego della sua forza ed energia privata. Fu di nuovo dalla Veronica e andò fino ai mali trattamenti; si recò dal maestro di ballo e fu per poco se non lo bastonò di santa ragione.

Il domani egli trovavasi per caso al fondaco; e può dirsi veramente per caso, perchè dal dì della catastrofe d'ogni sua speranza, come uomo a cui nulla più importi del resto del mondo, Tonio trascurava assolutamente ogni dover suo. Stava, com'era sempre da quel giorno fatale, taciturno, ingrognato, senza far nulla, gli occhi fissi ad un punto, rispondendo appena se gli si parlava, poco diverso da uno in pericolo di veder cambiato in mania un pensiero fisso, quando due brutte faccie si presentano a bottega, chiedendo di lui.

Tonio alza il capo, esamina quei ceffi scomunicati e risponde con brusca impazienza:

— Sono io... che mi volete?

Allora uno di quei due si china all'orecchio del giovane e gli sussurra:

— Siete aspettato in questura per una comunicazione, e vi si prega di venire con noi.

Tonio ritenne tosto per certo che si avevano finalmente informazioni da dargli intorno a Delfina; che, non ostante la sfuriata ultima di quell'impiegato di cattivo umore, l'autorità aveva pure riconosciuto e compito il suo dovere, e che avrebbe finalmente saputo qualche cosa: onde lesto rispose:

— Andiamo pure.

E con quei certi musi, uscito di bottega, s'avviò di buon passo verso la questura.

Ma, giunto colà, fu assai stupito nel vedersi con mala grazia fatto entrare in uno stanzone dove stavano, chi passeggiando, chi sdraiati su panche, dieci o dodici individui di cattivo aspetto e in vesti stracciate; e sentitosi a chiudere dentro con quella bella compagnia, apprese poco stante che si trovava nel deposito degli arrestati, in mezzo a tutti coloro di cui avevano fatto presa nella mattina le guardie di pubblica sicurezza.

Egli arrestato! Non poteva crederlo; era evidentemente, secondo lui, un grande equivoco; in mezzo agli scherni ed agli oltraggi dei suoi compagni di sventura si diede a gridare, percoter nell'uscio, urlare, bestemmiare in un vero parossismo di furore. Come potete facilmente pensare, niuno si mosse a fargli ragione. La prima volta che l'uscio si aprì ed entrarono alcuni agenti, egli si slanciò verso di loro: fece i suoi richiami, domandò con preghiere insieme e con minaccie lo menassero dal questore; e non ottenne altro frutto d'ogni suo detto ed atto che di sentirsi minacciare, se non istava tranquillo, d'esser portato in una altra camera destinata ai riottosi, dove gli si sarebbero messi i ferri alle mani.

Tutta la restante giornata e tutta una notte — una lunga, orribile notte — gli fecero passare, al povero Tonio, in quello stato, in quella compagnia, col furore di una giustissima rabbia impotente.

Al mattino di poi venne fatto uscir di là ed introdotto innanzi ad un personaggio che, forse per darsi aria d'autorevole, aveva aspetto, modi e parole da prepotente. Tonio era verde in viso, e i suoi occhi mandavano lampi, ma si era detto, per evitare mali maggiori, che bisognava rimaner calmo, e per frenare l'interna bile, mordeva sino al sangue le sue labbra fatte sottili e scolorate.

Il personaggio dall'aria prepotente, squadratolo con alterigia, e domandatogli nome e cognome, ecc., mentre consultava con aria d'importanza non so quali carte, cominciò senz'altro un severo ammonimento intorno agli atti inqualificabili, criminosi, che Tonio si veniva permettendo, di persecuzioni e minaccie contro pacifici ed onorevoli cittadini, contro il signor Légérot, contro una buona donna di vecchia; e che ciò avesse da finire e subito, e che se simili cose si rinnovassero ancora, guai a lui, che l'autorità sapeva difendere la sicurezza dei singoli individui contro i facinorosi, e che si aveva l'occhio su di lui, e che un'altra volta non l'avrebbe passata così liscia. Conchiuse colla magnanimità d'un Trajano che per allora credeva bastasse quell'avvertimento, andasse pure pei fatti suoi, ma non obliasse quelle parole e ne facesse suo pro.

Tonio uscì di là scomposto nell'aspetto, con una tale espressione di livore da far paura; camminò un poco a passo affrettato, il capo chino, poi ad un tratto ruppe in una sghignazzata piena d'amarezza.

— Oh! la giustizia! esclamò. Oh come sono trattati bene i poveri! Oh che bella cosa che è la società!

Da quel punto non ci fu nemico più accanito degli ordini attuali politici e sociali di quello che fosse Tonio.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Sappiamo che il Governo svedese ha provveduto alla vacanza del posto di segretario della sua legazione in Italia, che durava da oltre un anno. A tale ufficio è stato destinato il signor Cederstråhle, attualmente segretario della legazione svedese a Washington. Egli giungerà a Roma verso la fine del mese corrente. (*Fanfulla*).

Al Ministero della marina si sono date le opportune disposizioni per il viaggio che la *Garibaldi* dovrà intraprendere attorno al mondo. Comanderà il capitano Del Santo, ed avrà a bordo il giovane Duca di Genova, che avrà in tal guisa una eccellente occasione per continuare e perfezionare i suoi studii nella carriera navale.

Da quanto dicesi, quella nave salperà dal porto di Napoli nel prossimo settembre.

Il ministro della marina ha disposto perchè l'arsenale di Genova sia totalmente sgombro dei materiali che ancora vi si trovano e che verranno trasportati alla Spezia.

I signori ingegneri Grattoni e Borelli trovansi in Isvizzera, chiamati colà dalla Direzione della ferrovia del Gottardo per discutere verbalmente le proposte presentate dalla Società italiana dei lavori pubblici circa il traforo della grande galleria. Notizie che ci pervengono all'istante fanno sperare che le trattative possano avere un esito favorevole. (*Monit. strade ferrate*).

Ieri ha dovuto aver luogo la visita ufficiale, per parte dei delegati del Governo e della Società dell'Alta Italia, della galleria sotterranea di Genova, la quale è da ritenersi che sarà aperta quanto prima al pubblico servizio.

Tra pochi giorni si procederà alla demolizione del ponte provvisorio in legno sul Po a Pontelagoscuro.

Il *Fanfulla* ha da Caprera in data 27 giugno p. p., che il generale Garibaldi, sebbene soffra continuamente dei soliti dolori artritici, pure nonostante è sempre alacre e attivo come ai bei giorni della gloria sul campo.

Ei s'alza sempre di buon mattino, fa la sua solita passeggiata a cavallo, attende con tutta cura ai lavori campestri, e scrive e studia senza interruzione di sorta.

Gli arrivano giornali e lettere da ogni parte del globo, e le più irriverenti, e le più sciocche, incredibile a dirsi, dalla Francia, per la quale egli ha esposto la sua vita e quella dei suoi figliuoli.

Prosperano intanto nell'isola diverse generazioni di piante sì nazionali che esotiche, ed egli ha risolto vittoriosamente il problema di cavare grandissimi frutti da un terreno relativamente sassoso, arido e poco produttivo.

Le ostriche e gli altri frutti marini, seminati sulla spiaggia, hanno dato ottimi risultati.

Tempo fa alcuni ufficiali francesi di guarnigione in Bonifacio (Corsica), non invitati, entrarono nell'isola.

Interpellati che desiderassero, risposero voler vedere il generale per semplice curiosità.

Naturalmente furono accomiatati.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di New-York:

Tutte le linee di navigazione fra New-York e i porti d'Europa fanno splendidi affari coi passeggieri. Ogni settimana partono 10 a 15 vapori per l'Europa, e si calcola che 150,000 Americani vadano a passare in Italia, Francia, Inghilterra e Germania, l'estate.

Col vapore *Dorian* sono giunti dall'Italia 22 passeggieri.

Scrivono dal Giappone che l'allevamento dei bachi da seta promette quest'anno risultati eccellenti. Il Governo giapponese, aderendo alle domande fatte dal ministro italiano, sarebbe disposto ad impedire che si portino al mercato di Yokohama cartoni non abbastanza stagionati.

L'IMPRESTITO FRANCESE.

Il redattore finanziario del *J. des Débats* apprezza in questi termini le probabilità del futuro prestito:

«..... Da tutti gli uomini di finanza è ansiosamente aspettata questa nuova emissione, e tutti mostrano timore di vedersi ridotte le loro domande, per la grande affluenza dei concorrenti.

«In altri tempi si sarebbe riso di questi timori, e prima di tutto non si sarebbe creduto ad un imprestito di tre miliardi. Ma tutte le piazze bancarie d'Europa non erano allora ciò che sono oggidì: una sola e medesima piazza.

«Dovunque il risparmio era minimo, il credito diffidente, riservato, le comunicazioni lente, penose, le associazioni di capitali sospette, i sindacati sconosciuti, la pubblicità disprezzata, il maneggio dei miliardi un sogno. La riflessione, l'osservazione, diminuiscono alquanto la sorpresa.

«Vada dunque per una sottoscrizione-*monstre* d'un imprestito-*monstre*.

«Ed occupiamoci piuttosto della prima classificazione di questa nuova emissione.

«L'imprestito non si potrà fare altrimenti che per mezzo della sottoscrizione pubblica, con infinite suddivisioni tra le migliaia di piccoli capitalisti che gli arrecheranno i loro risparmi.

«I piccoli capitalisti sono come tanti granelli di sabbia per assorbire un imprestito e farlo scomparire per sempre; ma il risparmio dei piccoli capitalisti ha i suoi limiti, non rassomiglia per nulla alle fauci dello speculatore, le quali si aprono a volontà del venditore, e non credo che i piccoli scudi possano mai raggiungere la cifra di 3 miliardi pur concedendo loro due anni di tempo per moltiplicarsi.

«Io trovo dunque ragionevole che su quest'imprestito di 3 miliardi e 4 o 500 milioni, due miliardi al più ne siano offerti ai piccoli capitalisti.

«Dopo questi accorrenti, si presenteranno pure, lo credo, gli Stabilimenti di credito colle rispettive clientele della classe media.

«In questa classe di capitalisti di mediocre peso la speculazione comincia a farsi innanzi. Questa gente ragiona, consulta le sue risorse presenti, esamina le probabilità dell'avvenire. Tra di loro si stabilisce un mutuo controllo. E siccome essi offrono al credito non solo il loro danaro disponibile, ma anche la loro intelligenza, si capisce che possano aspirare agli incoraggiamenti del Governo.

«Al disopra di questa classe media di capitalisti s'aderge l'alta banca, di cui il merito, per quanto essa sia ricca, non istà tutto nel saper misurare la sua sottoscrizione coi suoi capitali e col suo credito disponibile, e gl'impegni della quale formano i punti d'appoggio della sottoscrizione come stabile dell'imprestito. Si è a quest'apogeo che le firme assumono un valore trascendente, e che la parola *garanzia* acquista un'espressione reale. Nessuno può negarlo, un miliardo garantito dalla firma dei signori Rothschild è un vero miliardo; e di fronte a quella, a Parigi, a Londra, a Francoforte, a Berlino, si trovano delle altre firme di banchieri, che sono come oro di zecca per centinaia e centinaia di milioni.

«Un imprestito di 3 miliardi non può fare a meno di appoggiarsi su queste grandi forze. È la vecchia guardia dei capitali. Uno sperimentato ministro delle finanze non dà battaglia d'imprestito senza quella. L'alta banca copre col suo credito tutto ciò che non è sottoscritto nell'emissione.

«L'ultimo imprestito di 2 miliardi ottenne per suo mezzo un pieno trionfo. Essa esercitò all'estero una influenza decisa, un vero comando. Noi tutti deplorammo che la parte presa all'estero su quell'imprestito sia poi ritornata sul nostro mercato beccandovi il 10 p. 0|0 di premio. Ma questa parte, che era soltanto da 4 a 500 milioni, non intralciò l'operazione al principio, e l'imprestito riuscì benissimo e rialzò il nostro credito.»

PRESTITO A PREMI DI VENEZIA.

14ª estrazione — 30 giugno 1872.

Serie estratte:

7785 — 6967 — 13016 — 14130

Serie	*N.*	*L.*	*Serie*	*N.*	*L.*	*Serie*	*N.*	*L.*
13016	22	25000	7785	4	100	14130	12	50
7785	24	1000	6967	8	50	6967	17	50
13016	15	250	13016	14	50	7785	6	50
13016	10	250	6967	12	50	13016	20	50
7785	12	250	13016	[illegible]	50	13016	19	50
6967	23	100	7785	3	50	6967	2	50
6967	16	100	13016	6	50	14130	23	50
6967	4	100	6967	25	50	7785	15	50
7785	21	100	6967	3	50	13016	12	50
13016	4	100	6967	13	50	13016	1	50
6967	6	100	14130	24	50	6967	24	50
7785	17	100	14130	3	50	13016	11	50
6967	21	100	14130	8	50			
13016	5	100	13016	13	50			

Tutte le altre *Obbligazioni*, appartenenti alle 4 *Serie* estratte, che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsabili alla pari con L. 30.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 5 luglio ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 25.

Gadda è partito in congedo, il consigliere Delorenzo assume la reggenza della prefettura e del commissariato.

Il Papa ricevette ieri gl'impiegati dell'antico Ministero delle finanze incoraggiandoli a sperare in un avvenire migliore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2 luglio.

La *Gazzetta* annunzia che ieri 579 insorti si sono sottomessi nelle provincie Basche e nella Navarra.

Moriones partì da Vittoria per dirigere le operazioni.

Versailles, 3 luglio.

Assemblea. — Thiers parla a favore dell'imposta sulle materie prime; ripete che l'Italia, colla quale siamo e vogliamo essere in buone relazioni, non ci susciterà difficoltà (*Mormorio a destra*). Thiers replica: Non fui io che feci questa grande potenza. Essa esiste; è un fatto che bisogna rispettare, se vuolsi la pace.

Buffet risponde a Thiers.

Lisbona, 3 luglio.

Scoppiarono a Torresnovas dei disordini, che vennero prontamente repressi, cagionati dai dazi di consumo. Alcuni feriti.

Madrid, 2 luglio.

L'*Epoca*, rispondendo al *Times* che consigliava al Re di alienare Cuba per equilibrare il bilancio, constata che tutti gli Spagnuoli sono decisi di non cedere alcuna parte del territorio.

Un dispaccio governativo conferma la cattura del carico del *Fannie*.

Peralta, comandante degl'insorti, fu ucciso e cinque insorti fatti prigionieri.

Bruxelles, 4 luglio.

Avvennero gravi risse fra soldati del genio e gli abitanti del villaggio di Berchem, presso Anversa.

I soldati devastarono parecchie case. Molti feriti. Truppe vennero spedite per ristabilire l'ordine.

Versailles, 4 luglio.

Assemblea. — Quertier sostiene l'imposta sulle materie prime. La discussione generale su questo argomento è chiusa. S'incomincia la discussione sull'imposta sugli affari.

Madrid, 4 luglio.

La *Gazzetta* pubblica il decreto che dichiara in vigore pel 1872-73 i bilanci del 1871-72, finchè la prossima riunione delle Cortes decida altrimenti. Un altro decreto ristabilisce le Giunte municipali sciolte colla circolare del 26 aprile 1871.

Vienna, 4 luglio.

La *Presse* conferma la creazione di un Consolato generale russo a Pest. Il segretario della legazione di Dresda, Blumer, è designato a questo posto.

Bukarest, 4 luglio.

Il ministro Costaforu è atteso oggi da Costantinopoli. I giornali del partito conservativo si congratulano con lui d'aver impedito la Conferenza sugli Israeliti.

Costantinopoli, 3 luglio.

Stamane scoppiò un grande incendio in un quartiere di Scutari. Oltre mille case rimasero incendiate.

FATTI DIVERSI

Il Congresso annuale dei naturalisti italiani, promosso dalla *Società italiana delle scienze naturali* di Milano, avrà luogo quest'anno nella città di Siena nei giorni 22, 23, 24 e 25 del prossimo settembre. Il Comune e la Società per le feste già stanno provvedendo per ricevere convenientemente gli scienziati.

Miniere d'argento. — L'*Eco d'Italia* di Nuova York del 12 giugno annunzia che un Dalmato, per nome Luca Mararowich, dimorante recentemente a San Diego (California), avendo ottenuto il possesso di un podere dal Governo degli Stati Uniti, vi scopriva una ricchissima miniera d'argento. Fatto uno scavo di circa 10 piedi (la vena essendo di 2 piedi di spessore), egli pensò di far saggiare il minerale, che diede un risultato uguale a 630 dollari per tonnellata.

La vena è situata nel Julian District, a circa 152 miglia da Los Angelos, lungo la strada di Fort Yuma, e da San Diego 65 miglia, sulla stessa direzione di Sierra Nevada, Washoe e Arizona.

Negli scorsi giorni vennero fatte immense scoperte di nuovi strati argentiferi nelle vicinanze di Schelburne, nella Nevada Orientale.

Un Romeo americano. — I giornali di Chicago sono in lutto per la morte di Romeo, che non era l'amante di Giulietta, ma bensì il più grosso elefante che esistesse negli Stati Uniti. Egli era valutato trentamila dollari!

Le spoglie mortali di Romeo vennero consegnate al Collegio Medico di quella città, e dall'autopsia del *cadavere* risultò che la *bestia* morì di crepacuore.

Strage sopra una locomotiva. — Nessuno ignora come la linea ferroviaria che mette in comunicazione Nuova-York con S. Francisco di California, passa attraverso il territorio di varie tribù indiane. Queste popolazioni credono che le locomotive sieno tanti mostri fantastici, creati dal *Manitou* per sterminare le Pelli-rosse.

Già più volte quegli indiani si erano provati a fare uscire i convogli dalle rotaie; impresa nella quale erano diretti da uno dei loro capi fra i più feroci, un cherokee nominato Maha, e più noto col soprannome di *Uccello beffeggiatore*.

Ogni loro tentativo essendo fallito, Maha prese la risoluzione di cambiare metodo.

Il giorno 2 giugno, egli imboscavasi vicino alle rotaie, e con straordinaria destrezza riusciva a slanciarsi sul marciapiedi del treno n. 67, che da S. Francisco era diretto a Nuova York, e scivolando fino alla locomotiva, uccise d'un colpo di *tomahawk* il fuochista e con una coltellata il macchinista.

Poscia recise loro il capo, e alzandosi ritto in piedi, sul *tender*, si mise ad intonare, o meglio urlare un inno di guerra selvaggio, agitando le teste delle sue vittime in segno di trionfo.

Gl'inservienti delle eccentriche ed i cantonieri della ferrovia, guardavano passare, spaventati, quel treno lanciato con una rapidità insensata e quel singolare macchinista.

La situazione era spaventevole, i viaggiatori proferivano grida tremende e ne avevano ben donde, imperciocchè correvano verso una morte pur troppo certa.

Alla fine il signor Henry Pierce, ufficiale di marina, decise di sacrificarsi per salvare gli altri. Armato di pugnale, si mise a correre sul marciapiede del treno, e spiccò quindi un salto sulla macchina. Il Maha urlò il suo grido di guerra, brandendo il di lui *tomahawk*, ed allora impegnossi una lotta corpo a corpo sui cadaveri del macchinista e del fuochista.

Tutti i viaggiatori, con la testa fuori della portiera del vagone, seguitavano coll'occhio l'esito di quella lotta con una perplessità facile a capire.

Dopo trascorso un minuto, il signor Pierce cadde, gravemente ferito, sotto il corpo dell'*Uccello beffeggiatore*; ma nel mentre il Maha agitava la capigliatura del vinto in segno di vittoria, il signor Pierce, tuttora vivo, ebbe la forza di rilevarsi bruscamente, e gl'immerse lo stile nel petto.

Il capo delle Pelli Rosse cadde morto all'istante sul binario.

Il signor Pierce, trascinandosi a stento fino al manubrio, aprì il varco al vapore, e ricadde nuovamente.

Il treno si fermò.

Tutti i viaggiatori precipitaronsi per soccorrere il prode ufficiale, ma era troppo tardi, poichè due ore dopo rese l'ultimo fiato.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BANCA ITALO-SVIZZERA
IN GENOVA.

Si ricorda ai signori Azionisti, che a tenore dell'articolo 5 degli Statuti, il versamento del 4° e 5° Decimo deve effettuarsi con lire **cinquanta** per Azione il giorno 15 luglio 1872.

In **Genova** presso la Banca Italo-Svizzera.

In **Milano** presso i signori Vogel e Comp.

In **Torino** presso i signori U. Geisser e C.

Cereali. — I mercati di Francia ci giungono con zero e reale ribasso. A Parigi 3 luglio, le farine 6 marche disponibili sono discese a 72 50, e per agosto a 68.

A Londra si nota debolezza di prezzi.

A Marsiglia nullità assoluta di affari.

Vercelli, 2 luglio. — **Cereali.** — Venerdì, e stamane all'esordire del mercato si constatò l'aumento di cent. 25 sul riel, aumento che nelle ore pomeridiane di quest'oggi (essendosi fatta più attiva la ricerca) si portò per varie partite di qualità mercantile sino a centesimi 50.

Di grani nuovi non comparvero finora partite che possano dar base di prezzi, e le poche rimanenze vecchie pel consumo locale, furono pagate cent. 50 circa più dello scorso listino.

Segala ed avena invariate. Meliga in aumento di cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso bertone	L. — — a — —
» mercantile	» 43 25 a 44 50
» fioretto	» 44 75 a 45 75
Frumento	» 37 50 a 40 —
Segale nuova	» 18 — a 19 —
Meliga	» 27 50 a 28 50
Avena	» 9 50 a 10 —

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 3 luglio.

Frumento all'ettolitro	L. 27 42 a 29 45
Granoturco »	» 18 55 a 20 20
Segala »	» 17 80 a 18 50
Riso nostr. (dazio escl.)	» 30 80 a 34 25
Riso pugl. (idem)	» 30 15 a 32 90
Avena (idem)	» 6 70 a 7 30

Borsa di Genova. — 4 luglio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si pagò da 72 40 a 72 50 per fine mese.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 75.

Londra a vista lettera 27 36, danaro 27 32.

Marenghi da 21 53 a 21 54.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 4 luglio.

Rendita Italiana cont.	72 [illegible]
» » fine mese	72 50
Prestito Nazionale	82 —
» » stallonato	78 85
Azioni Banca Nazionale	3080 —
» Id. Lombarda	691 —
» Id. Romana	534 —
» Id. Costruzione	614 —
» Id. Veneta	284 —
» Id. Torino	830 —
» Id. Franco-Ital.	4[illegible] —
» Ferrovie Meridionali	469 —
» Id. Romane	144 —
» Regia Tabacchi	730 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	226 25
» Id. Sarde	206 —
» Id. Romane	197 —
» Regia Tabacchi	513 —
» Beni Demaniali	501 —
» Asse Ecclesiastico	85 95
Boni Ferr. Meridionali	535 —
Credito Fondiario (C. R.)	489 —
Prestito Napoletano 1871	207 —
Cambi Francoforte	— —
» Francia	108 —
» Londra	27 18
» Svizzera	107 75
» Trieste Vienna	240 50
Pezza d'oro	21 66

Firenze,	3	4
Rendita al 5 0|0	72 76 25	72 58 25
Oro lettera	21 55	21 56
Londra lettera	27 17	27 16
Cambio su Parigi	108 —	108 —
Prestito Nazionale	82 —	82 —
Obblig. Tabacchi	510 —	510 —
Azioni Tabacchi	725 —	750 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1655 —	1645 —
Az. ferr. Merid.	468 —	468 75
Obblig. »	226 —	225 —
Buoni »	511 —	526 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	3	4
Rendita francese	53 62	53 55
Rendita Italiana	69 10	68 90
F. Lombardo-Veneta	472 —	473 —
Obblig. idem	267 75	290 50
Ferr. Romane	121 —	173 —
Obblig. idem	177 —	177 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 25	200 50
Obbl. ferr. Merid.	207 50	207 50
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Cred. mobil. francese	487 —	490 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	706 —	707 —
Prestito	84 55	84 57
Aggio dall'oro	3 1/2	3 3/4
Londra a vista	25 37 5	25 03
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	92 3/4
Vienna,	3	4
Mobiliare	332 70	330 40
Lombarde	207 —	[illegible] —
Austriache	346 —	343 50
Banca Nazionale	851 —	850 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 89
Cambio di Londra	111 25	111 25
Rendita austriaca	71 75	71 60

La Banca Nazionale ha rialzato lo sc. dal 5 al 6 p. 0|0.

Berlino,	3	4
Austriache	210 —	208 3/4
Lombarde	124 5/8	125 3/8
Mobiliare	201 —	201 1/8
Rendita Italiana	67 —	67 —
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	68 1/8	68 1/2
Spagnuole	29 1/4	29 1/8
Turco	54 1/8	54 1/2

* Fine agosto.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. matt. in c. 72 15 10 10 10 10 05 72 71 95 95 (72 05) 72 05 72 72 (72), in liq. 72 80 p. 31 luglio.

Corso legale 72 05.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. senza cart. di premio 76 60.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 159.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. Vecchie 440 50. Nuove 441 50 442 442 50.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 218 75 75.

Obbl. ferr. Mortara-Vigevano. C. d. m. in c. 195.

Pezza d'oro da L. 20, 21 58 a 21 60.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 65	108 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	228 —
Lione(**)	107 65	108 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 20	27 22 1/2

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

Seguita il ribasso dalla Borsa di Parigi dalla quale pur sempre si lasciano influire quelle d'Italia. Pochi però sono gli affari ovunque, sia per la stagione estiva nella quale i principali operatori si trovano ai bagni, sia perchè tutti stanno in attesa della si può dir certa riescita del prestito francese, che si attende seguito da probabilissimo e notevole rialzo sopra tutti i buoni valori.

La rendita qui oggi si contrattò a 72 con poca differenza per fine mese.

Delle obblig. solo le Cavour diedero luogo a qualche piccola contrattazione a 442 con pochi venditori.

Dei valori industriali erano cercate le azioni Banco di Sconto a 393; per fine 394; e le Italo-Germanica a 639 50 come quelle dalle quali gli speculatori si promettono un grasso dividendo nel corrente esercizio, e per la larga parte che dicesi abbiano preso nel sindacato del Prestito Francese.

Chiusura debole ai seguenti prezzi:

Rendita pronta 72 71 90.
Rendita fine 72 20 15.
Obbl. Vittorio Em. 218 15 a 219.
Banco Sconto 393 a 394.
Banca di Torino 832.
Banca Italo-Germanica [illegible].

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 a tutto il 30 giugno 1872.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 2 giug. 1872 libretti	18,414	8,983,755 07
Entrata per numero 15,840 depositi		309,894 »
Libretti nuovi emessi	429	»
Totali	18,843	9,293,649 07
Uscita per n. 1683 rimborsazioni		178,779 92
Libretti estinti per pagamento a saldo	201	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 2 depositanti L. 100.		
Rimanenza attiva al 30 giugno 1872 libretti	18,642	9,114,869 15

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.



Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *I due sergenti.*

Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico,** con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con otto anni di avviamento. Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2575

Stabilimento Idroterapico di ANDORNO (Biella)

Anno XIII.

Apertura 30 maggio.

Dirigersi al Direttore Dottore **PIETRO CORTE.** [illegible]

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine, acqua di Toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Paris. *Deposito* in Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 10. 25 Mi

Da affittare

Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare al 1° ottobre

in via Arsenale, N. [illegible]

APPARTAMENTO D'ANGOLO al terzo piano, composto di 10 membri e due cantine, due entrate sul pianerottolo, impannate ed acqua potabile. 2670

CASA civile e giardino — Fabbricato rustico e orto — Prati, alteni e campi, da vendere separatamente ed a giornate, sullo stradale di Saluzzo, dal sig. Buglio in Pinerolo. 2657

Competente mancia

a chi avesse trovato un medaglione d'oro con mosaico, smarritosi dalla Stazione di Rivoli, in via Doragrossa, e lo consegnerà al signor cav. Olivero, via Sant'Agostino, N. 3, piano terzo. 2664

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amaro, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofulose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie,* non che reumatismi, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Taricco, Ferrerati Consiglia.

2659 AUMENTO DI SESTO

Gli immobili stati subastati ad instanza delle Finanze dello Stato, Intendenza di Cuneo, ed a pregiudizio di Dutto Francesco fu Giuseppe di Boves, previo loro incanto sul prezzo di perizia di L. 100, vennero con sentenza di questo tribunale d'oggi deliberati per L. 110 a Pellegrino Bartolomeo di Boves.

Il termine utile per l'aumento scade il 18 volgente luglio.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Boves.

Lotto unico.

1. Caseggiati rustici, alla Rivoira di Boves, con diritto alla corte comunale, della superficie di are una, centiare 72, sotto le coerenze a levante e giorno di Ramero Dalmasso, a ponente della corte comunale suddetta, ed a notte Cavallo Giuseppe.

2. Campo arativo, nella stessa regione, di are 19, cent. 5, coerenti a levante e a notte Marro Giuseppe, a giorno Ramero Luigi, a ponente Dutto Martino.

Cuneo, 3 luglio 1872.

Milanesi caus.

2157 DIFFIDAMENTO

Il signor Epaminonda Bottino, domiciliato in Torino, via San Maurizio, num. 13, piano primo, ha dichiarato al Banco di Sconto e Sete di avere smarrito la polizza, num. 3358, rilasciatagli dal Banco predetto per deposito fatto nelle sue casse il quattordici marzo 1872, di L. 35 rendita italiana 5 0[0, contro un'anticipazione di L. 385, scadente il 1° luglio 1872.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che dopo 30 giorni dalla scadenza della suddetta anticipazione il Banco di Sconto e Sete restituirà allo stesso signor Epaminonda Bottino il deposito suindicato contro il rimborso della somma per esso anticipata.

Torino, 30 maggio 1872.

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, una *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa pure senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1[2 ed 1[4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

NB. *Il detto Cacao vuol essere conservato nelle borse di carta in cui si trova, e non messo nella latta.*

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il [illegible] giugno 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 17 al [illegible] giugno 1872	Firenze	2,035,793	236,983	2,272,776
	Genova	6,839,902	226,905	7,066,807
	Milano	14,199,995	342,005	14,542,000
	Napoli	1,547,024	575,733	2,122,757
	Roma	101,102	65,856	166,958
	Torino	7,907,515	521,372	8,428,887
	Venezia	996,123	60,580	1,056,703
	Alessandria	320,362	23,743	344,105
	Ancona	761,698	115,681	877,379
	Ascoli-Piceno	148,592	9,380	157,972
	Avellino	131,059	105,157	236,216
	Bari	840,043	7,520	847,563
	Benevento	73,349	13,294	86,643
	Bergamo	498,381	172,169	670,550
	Bologna	967,080	166,307	1,133,387
	Brescia	335,770	180,608	510,474
	Carrara	144,838	9,621	154,459
	Caserta	76,126	42,753	118,879
	Chieti	90,788	73,963	164,751
	Como	761,479	21,550	783,029
	Cremona	39,112	74,409	113,521
	Cuneo	410,442	39,469	449,911
	Ferrara	374,869	16,728	391,597
	Foggia	228,639	9,085	237,724
	Forlì	113,544	17,025	130,569
	Lecce	232,951	21,111	254,062
	Livorno	355,019	36,495	391,513
	Lodi	144,589	63,742	208,331
	Macerata	313,068	54,935	368,003
	Mantova	14,555	65,841	80,396
	Modena	239,152	120,259	359,411
	Novara	79,975	83,314	163,289
	Padova	655,947	19,877	675,824
	Parma	198,001	70,707	268,708
	Pavia	1,625	40,167	41,792
	Perugia	802,340	4,723	807,063
	Pesaro	131,749	10,033	141,782
	Piacenza	132,768	49,486	182,254
	Porto Maurizio	52,354	90,597	142,951
	Ravenna	195,650	38,332	233,982
	Reggio nell'Emilia	156,878	99,709	256,587
	Rovigo	57,684	34,224	91,908
	Salerno	374,112	123,735	497,847
	Savona	110,729	3,934	114,663
	Teramo	65,686	101,397	167,083
	Treviso	4,379	584	4,963
	Udine	207,165	49,831	256,996
	Vercelli	275,111	127,698	402,809
	Verona	211,450	19,163	230,613
	Vicenza	655	35,509	36,164
	Vigevano	223,286	40,916	264,202
	TOTALE L.	45,198,019	4,524,383	49,722,402
Quindicina dal 10 al 22 giugno 1872	Palermo	1,043,754	263,009	1,306,763
	Aquila	131,784	44,900	176,684
	Cagliari	583,524	46,902	630,426
	Caltanisetta	78,077	436	78,513
	Campobasso	33,050	22,003	55,053
	Catania	351,312	131,710	483,022
	Catanzaro	245,314	45,476	290,790
	Cosenza	270,749	43,956	314,705
	Girgenti	276,790	67,712	344,502
	Messina	817,195	4,508	821,703
	Potenza	189,678	46,065	235,743
	Reggio di Calabria	258,658	11,938	270,596
	Sassari	114,952	65,969	180,921
	Siracusa	185,888	28,507	214,395
	Trapani	28,688	36,028	64,716
	TOTALE GENERALE L.	49,808,262	5,370,652	55,178,914

2667

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 28 giugno, per le Succursali di **Alessandria** e **Cuneo.**



G. R. SACCO

Confettiere e Liquorista

Torino, Doragrossa, 7 e S. Maurizio, 1, Torino

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, fabbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** e varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la boccetta.**

Per Villeggianti

Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.
Polveri per bibite rinfrescanti.
Tavolette di brodo consumato.
Bonbons Rocks veri inglesi.
Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1. 2229

TINTURA UNICA

32 N°

DI

FILLIOL e ANDOQUE

Profumieri-chimici brevettati di Parigi

Con questa tintura (una sola boccetta) senz'altra preparazione, si tinge istantaneamente la barba in qualsiasi colore mantenendola morbida e lucente senza alterare menomamente la pelle.

L. 6 la boccetta coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo,** via dell'Ospedale, num. 5.

ELIA AFXENDIO

NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

INTENDENZA DI FINANZA
della Provincia di Torino

AVVISO D'ASTA per l'appalto delle Esattorie della Provincia

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio delle Esattorie per il quinquennio 1873-1877 ai termini della Legge del 20 aprile 1871, N. 192 (Serie 2ª), si rende noto:

I. Nei luoghi, nei giorni e nelle ore designati nella Tabella riportata in calce al presente avviso, dinanzi alle competenti Autorità saranno tenuti gli esperimenti d'asta per il concorso all'Esercizio delle Esattorie nella Tabella stessa indicate.

II. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'Esattore sono quelli determinati dalla Legge del 20 aprile 1871, N. 192 dal Regolamento approvato con Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (serie 2ª) dal R. Decreto del 7 ottobre 1871, N. 479 (serie 2ª) e dai capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871, N. 463, (serie 2ª).

Inoltre l'Esattore è obbligato ad osservare i capitoli speciali che per ciascuna Esattoria siano stati deliberati.

III. L'aggiudicazione dell'Esercizio dell'Esattoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio, sul quale verrà aperto l'incanto.

Non sono ammesse offerte di ribasso inferiori ad un centesimo di lira.

Non si addiviene all'aggiudicazione se non vi sono offerte almeno di due concorrenti.

IV. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. Il Comune, soltanto quando sia intervenuta l'approvazione del Prefetto, sentita la Deputazione Provinciale.

V. Non possono concorrere all'asta quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, Num. 192.

VI. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma indicata nella unita Tabella, somma la quale corrisponde al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

VII. Il deposito può essere effettuato in danaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno antecedente a quello in cui ha luogo l'asta.

VIII. I titoli del Debito Pubblico offerti in deposito, se al portatore, devono avere unite le cedole semestrali non ancora maturate; se nominativi, devono essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio.

IX. Il deposito deve essere comprovato mediante presentazione alla Commissione che tiene l'Asta, di regolare quietanza della Cassa del Comune, di quella della Provincia, o della Tesoreria governativa. Chiusa l'Asta i depositi fatti a garanzia della medesima sono immediatamente restituiti, per ordine di chi presiede l'Asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

X. Nei [illegible] giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall'art. 1° dei Capitoli normali approvati con Decreto Ministeriale del 1° ottobre 1871, num. 463 (serie 2ª) dovrà presentare nel preciso ammontare sotto indicato la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della Legge del 20 aprile 1871 e dell'art. 19 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 1° ottobre 1871, N. 462 (serie 2ª).

XI. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro [illegible] ore col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, ove che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcuno dei casi di incompatibilità previsti dall'art. 14 della Legge.

XII. Con avviso separato, affisso nella sala ove sarà tenuta l'Asta, s'indicherà, secondo che prescrive l'art. 10 del Regolamento, se l'Asta ha luogo a candela vergine, o per offerte segrete.

XIII. Le spese d'Asta, del contratto e della cauzione saranno a carico dell'aggiudicatario, tenuto conto però che a termini dell'articolo 99 della Legge del 20 aprile 1871 sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti preliminari del procedimento d'Asta, i verbali di deliberamento, e gli atti di cauzione, e i contratti di esattoria.

XIV. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso sono visibili presso l'Intendenza di Finanza, l'Agenzia delle imposte dirette, e la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio, la Legge, il Regolamento, i Decreti, e i capitoli normali di sopra citati, non che i capitoli speciali che siano stati deliberati.

ESATTORIE che si pongono all'asta	COMUNI compresi nel distretto di ciascuna Esattoria	MESE giorno ed ora in cui si apre l'incanto	COMUNE e locale in cui si tiene l'asta	AGGIO per ogni 100 lire di versamento sul quale l'asta è aperta	AMMONTARE presunto delle riscossioni annuali	AMMONTARE della cauzione	AMMONTARE del deposito a farsi per concorrere all'asta
DONNAZ	Donnaz — Camporcher — Hone — Pontboset Pont S. Martin.	12 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Donnaz Sala Comunale	3	30,996	5740	740
LESSOLO	Lessolo — Quassolo — Quincinetto — Tavagnasco.	15 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Lessolo Sala Comunale	3	81,120	8830	1622
VERREZ	Verrez — Ayas — Arnaz — Brusson — Challand — S. Anselme — S. Victor — Champdepraz — Sogno — Montjovet.	17 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Verrez Sala Comunale	3	71,806	10,167	1436
VILLENEUVE	Aymaville — Cogne — Introd — Remy Notre Dame — Remy S. Giorgio — S. Pier — Valsavaranche — Villeneuve.	18 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Villeneuve Sala Comunale	3	47,974	6050	960
VOLPIANO	Volpiano — Brandizzo — Lombardore — Rivarossa.	20 luglio 1872 ore 10 antimerid.	Volpiano Sala Comunale	2	181,608	30,263	3632

Torino, 20 giugno 1872.

L'Intendente **CALVI.**

Società Concessionaria della Ferrovia Torino-Cuneo

Situazione Economica al 31 dicembre 1871.

	ATTIVO	PASSIVO
Buoni del Tesoro in Portafoglio N. 6 a varie scadenze . . . L.	46,000 »	
Due Azioni di questa Società, prezzo d'acquisto L. 330 caduna . . »	660 »	
Creditori diversi senza speciale classificazione . . . »		4,793 98
Fondo di riserva . . . »		195,423 32
Titoli dello Stato: N. 5 Obbligazioni Prestito Nazionale, valore nominale L. 2100, prezzo d'acquisto L. 1992 50, meno le tre quote d'ammortamento esatte »	1,740 [illegible]	
Numerario effettivo esistente in cassa . . . »	13,461 51	
Conto corrente ad interessi — Somma in conto corrente presso la Società di Credito Mobiliare Italiano . . . »	7,352 20	
Società delle Ferrovie dell'Alta Italia — Saldo prodotti dell'Esercizio della linea pel 1871 . . . »	341,358 47	
Totale L.		200,217 30
Utili generali dell'anno 1871 resultanti a Bilancio del conto profitti e perdite, approvato dall'Assemblea Generale degli Azionisti tenutasi il 18 giugno corrente e da ripartirsi fra le 22000 Azioni . . . L.		200,354 98
Totale generale L.	400,572 28	400,572 28

V.° Torino, 22 giugno 1872.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

2676

SOCIETA' CONCESSIONARIA
della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a STRADELLA e PIACENZA

Situazione Economica al 31 dicembre 1871.

ATTIVO

Linea Ferroviaria da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza L.	17,958,033 70
Valore di mobili esistenti . . . »	2,487 90
Buoni del Tesoro esistenti in portaf. »	20,000 »
Numerario effettivo esistente in cassa	4,305 20
Interessi pagati al 30 giugno 1871 »	23,387 50
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . . »	10,453 78
Titoli dello Stato N. 13 Obbligazioni Prestito Nazionale, prezzo di acquisto L. 11,720, meno le tre quote d'ammortamento esatte »	10,227 69
Società delle Ferrovie dell'Alta Italia: saldo prodotti dell'Esercizio della Linea dell'anno 1871 . . . »	1,594,688 49
Totale generale L.	19,623,584 [illegible]

PASSIVO

Capitale sociale diviso in 35,700 Azioni a L. 500 caduna, ed aumento fatto . . . L.	17,958,033 70
Fondo di riserva . . . »	201,918 15
Dividendi rimasti a pagare . . . »	2,645 90
Creditori diversi senza speciale classificazione . . . »	174 02
Totale L.	18,162,771 77
Utili generali dell'anno 1871 risultanti a bilancio del conto profitti e perdite, approvato dall'Assemblea generale degli Azionisti, tenutasi il 18 giugno 1872 e da ripartirsi fra gli Azionisti stessi »	1,460,812 49
Totale generale L.	19,623,584 20

V.°, Torino, 22 giugno 1872.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

2676

2654 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, nel giudizio di subasta promosso da Cordero Cattarina vedova di Luigi Bava, residente in Monteu da Po, contro l'eredità giacente di detto Luigi Bava, ha deliberato gli stabili infradescritti a favore di Bava Felice fu Giovanni nato e residente in Monteu da Po, per il prezzo di L. 740.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Monteu da Po.

1. Casa airale, sito ed orto, di are 3 e cent. 90.

2. Pezza bosco, di are 20, 57.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 16 corrente mese.

Torino, 1° luglio 1872.

C. Pavarino caus.

2650 FALLIMENTO

della ditta G. Rossola fu Giovanni, già negoziante in generi coloniali in via Assietta, 3, ed in tende e persiane in via Stampatori, num. 11, in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento sopraindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio della ditta fallita, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Carlo e fratelli Corsi di Milano, con elezione di domicilio in Torino nell'ufficio del suo procuratore signor cav. Vincenzo Barberis in via Bellezia, 2, piano 2°, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato signor cav. Gaetano Stallo alli 15 dell'andante mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 luglio 1872.

Avv. Massarola vice-caus.

L'INTENDENTE DI FINANZA
della provincia di Torino

Avvisa il Pubblico

(3ª Pubbl.)

Per circostanze impreviste non avendosi potuto tener l'asta della esattoria di Locana per giorno 20 del corrente mese di giugno, venne dessa rimandata impreteribilmente pel giorno 27 corrente.

E questo dovrassi ritenere primo esperimento di incanto.

Torino, 21 giugno 1872.

[illegible] *L'Intendente* **Calvi.**

Torino, Tip. G. Favale e C.